

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1562

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**SAVIO, PERRONE, FONTANA, CRESCO, DE ROSE, POLI,
CACCIA, FALCIER, MENEGHETTI, MELELEO, ZAMPIERI,
FERRARI GIORGIO, ROSSI**

Presentata l'11 aprile 1984

**Riapertura dei termini per la concessione di medaglia d'oro
al valor militare alla città di Verona per merito acquisito
durante la Resistenza**

ONOREVOLI COLLEGHI! — La città di Verona, per la sua peculiare posizione geografica, fu sempre — nel corso della storia — protagonista attiva negli accadimenti che determinarono il corso della storia patria.

Verona è stata anche negli avvenimenti dell'ultima guerra luogo di tensioni e contraddizioni.

Il fascismo vi si insediò fin dal suo sorgere — infatti il fascio a Verona fu considerato « Fascio terzogenito ».

Immediatamente lo spirito libertario della città reagì manifestando la sua anima di città non disposta ad accettare posizioni di forza.

Non fu certamente intimidita dal primo gravissimo episodio — l'assalto al municipio del 4 novembre 1920 — dove trovò

morte gloriosa il deputato socialista Policarpo Scardello e dove molti furono i feriti. Particolare commozione suscitò in città la morte di un umile venditore ambulante Giuseppe Rigo, detto Trapano, trucidato in piazza Erbe, il suo luogo di lavoro.

La città travagliata da atti di violenza reagì, prima difendendosi, poi purtroppo, lasciò che molti suoi cittadini emigrassero all'estero per sottrarsi a vessazioni e persecuzioni gratuite. Altri cittadini — 50 — furono inviati al confino di polizia, 66 furono sottoposti al giudizio del tribunale speciale che li condannò complessivamente a 225 anni di carcere.

Le donne si distinsero in questa battaglia di resistenza, furono 47 nel mirino della polizia e dell'OVRA, continuamente

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

arrestate, vessate, pressate moralmente e denigrate.

Un Comitato di liberazione nazionale sorse subito dopo il 25 luglio del 1943. Di questo Comitato si sa solo che fu vivace nei collegamenti con i centri delle province per promuovere il sorgere del CLN nelle aziende industriali e nella campagna.

Di questo Comitato, che fu in ordine di tempo il primo CL nazionale, si conosce poco, l'entusiasmo aveva portato ad accogliere tutti, e numerosi non si rendevano conto della necessità della segretezza. Del resto la vigilanza della polizia, soprattutto tedesca, quella italiana era già molto più blanda, non ne permise lo sviluppo.

Ne sorse un secondo, che si collegò immediatamente a livello nazionale, con attività di propaganda e sabotaggio soprattutto nei luoghi strategici — fabbriche e ovunque fosse possibile bloccare gli ex alleati.

Dunque questo Comitato nato alla fine dell'estate del 1943 — con a capo Guglielmo Bravo, Angelo Butturini, Giuseppe De Ambrosi, Giovanni Domaschi, Giuseppe Marconcini, Pietro Meloni, Francesco Viviani — iniziò un'attività vivace di sabotaggio in collegamento regionale tramite Egidio Meneghetti, noto animatore antifascista della prima ora, docente universitario a Padova. La polizia tedesca fu spietata: tra il 2 luglio e il 24 ottobre 1944 numerosi suoi membri vennero catturati, torturati, inviati nei campi di concentramento e di sterminio. I sette furono tutti uccisi. Sconvolse la città il martirio del colonnello Giovanni Fincato, medaglia d'oro che, rifiutandosi ostinatamente di rivelare i nomi degli amici fu spellato torturato fino alla morte senza che parola uscisse dalle sue labbra. Il suo corpo fu gettato in Adige tra l'orrore e lo sconforto degli amici e dei cittadini.

Mentre la polizia italiana pur non collaborando con il CLN non interveniva se non forzatamente e cercando di chiudere gli occhi, quella tedesca procedeva a riempire sistematicamente carceri e fortini qui a Verona numerosi; 21 uomini

del distacco di polizia di San Giovanni Ilarione, abbandonata la caserma, con armi, munizioni e indumenti si unirono alla forza di liberazione. Furono arrestati i comandanti tenente Biondani e sottotenente Rossi. Episodi come questi si ripetevano tutti i giorni.

Particolarmente preziosa si rivelò la collaborazione delle donne, staffette portatrici di messaggi, pronte a qualsiasi sacrificio per i loro mariti e figli, coscienti e responsabili del fatto che la liberazione doveva essere anche conquista loro per la liberazione di ognuno.

La popolazione decisamente ostile alle SS rispondeva con generosità alle azioni dei cosiddetti ribelli offrendo ospitalità, cibo, pur se scarso per tutti, protezione.

Alcuni esempi tra i molti:

Il 9 settembre del 1943 furono arrestati il maresciallo dei carabinieri S. Bellini e i carabinieri L. Bellini e D. Bellei perché non accettavano di passare alle armi i ribelli. Tutti furono decorati.

L'eccidio di Selva di Progno (16 settembre 1944).

I cinque martiri di Monteforte d'Alpone.

I cinque garibaldini di Vestenanuova trucidati selvaggiamente e il comune di Vestenanuova fu per questo decorato al valor militare.

La fucilazione di Cavaion (27 marzo 1945).

Fra le azioni militari non si può dimenticare la Battaglia di Monte.

Profonda commozione a Verona e provincia provocò la morte di Rita Rosani medaglia d'oro al valor militare, sacrificatasi per coprire la ritirata dei suoi compagni con l'amico Dino Degan con Gallo, Orso e Selva tutti caduti per proteggere gli amici, Monte Comun resterà un accadimento indimenticabile.

Non si può dimenticare il 17 luglio 1944, l'assalto alle carceri degli Scalzi, il carcere più sorvegliato del governo della repubblica di Salò, dove era prigioniero il noto antifascista Giovanni Roveda. Lì morirono da eroi Lorenzo Fava e Danilo Pretto, decorati di medaglia d'oro, ma le carceri furono espugnate.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

I partigiani coscienti e noti furono 2287, 449 caddero in combattimento; 10 erano donne, molti i giovanissimi.

Certamente avrebbero potuto fare ben poco se le popolazioni della città e della provincia non avessero costantemente offerto il loro appoggio, la loro collaborazione generosa, la loro resistenza passiva, la loro dignità di persone libere desiderose di libertà, covata a lungo nel loro animo e che ora si manifestava prorompente nel momento della necessità.

Centinaia furono i veronesi rastrellati dalla Wehrmacht, deportati, internati nei campi di concentramento dove purtroppo numerosissimi trovarono la morte.

I deportati politici che trovarono la morte furono 452 tra cui 40 donne. Il loro ricordo vive diuturno in una lastra di pietra nel mausoleo nazionale di Carpi oltre che nel cuore di ognuno.

A piazza Viviani a Verona un'altra lapide ricorda il sacrificio dei veronesi dell'esercito regolare di cui 926 morirono nei lager nazisti.

I veronesi combattenti nei vari corpi dell'esercito si distinsero per il loro eroico comportamento, nella divisione Acqui a Cefalonia e Corfù dove vi furono tra i nostri concittadini 111 caduti e 75 dispersi.

Quindici facevano parte della divisione Garibaldi e 16 della brigata Italia in Jugoslavia.

La città fu martoriata dai bombardamenti. Rasi al suolo interi quartieri. Tutti i ponti sull'Adige, anche il famoso ponte Pietra costruito dai Romani, furono bombardati e interrotti. Molte le vittime civili, anziani, donne, bambini.

La città nei terribili bombardamenti della notte del 20-21 ottobre 1940 e in quelli che seguirono, nei quali si concentrarono fino a 120 quadrimotori, ne uscì ischeletrica.

Il bombardamento del 4 gennaio 1945 parve apocalittico; anche nel febbraio-marzo e fino al 6 aprile fu continuamente meta di incursioni che radevano al suolo quel poco che era rimasto della città. Migliaia di bombe cadevano provo-

cando centinaia di morti e feriti fra le popolazioni terrorizzate, stremate ma sempre più fermamente convinte che il martirio le avrebbe redente.

Le formazioni partigiane veronesi si moltiplicavano, ricordiamo con commozione, la formazione Adige, l'Anita Garibaldi, L'Aquila, l'Avesani, la Campioni, la Città di Verona, la Danton, il Fronte della gioventù, il Gruppo difesa della donna, l'Italia, la Lampo, la Leone, la Ligabò, la Lup, la Manara, la Montanari, la Pasubio, la Rye, la Scaligera, la Stella, la Stella Rossa, la Tempesta, la Tregnago, l'Uragano, la Val di Vado, la Verona, la Vicenza, la Zambo.

Fino al 29 aprile 1945 vi furono scontri, battaglie, scaramucce. Caddero, sulla soglia della Liberazione i partigiani Altichieri, Dal Cero, Manovenelli, Pretò, Marini, Tarabini.

Verona, luogo di civiltà e di millenaria convivenza civile, che ancor oggi si distingue come città generosa e solidale, difese la sua comunità israelitica con rischio ma con decisione, salvandola dallo sterminio totale.

La comunità, a Verona assai numerosa, ebbe trenta deportati, nessuno tornò vivo. Il loro ricordo è vivo in tutti i veronesi, il loro nome è ricordato in una lapide nella Sinagoga della città a perenne ricordo di una epoca di barbarie che bisogna ricordare solo perché non accada che si ripeta nella storia della civiltà.

Verona, considerata città strategica per la repubblica sociale e per il comando tedesco seppe difendere con dignità e decisione il proprio spirito di libertà, consapevole di appartenere a una civiltà costruita con oltre duemila anni di storia su cui una ventata di barbarie non poteva prevalere.

Il famoso processo di Verona conclusosi con le fucilazioni di Ciano e dei gerarchi dissidenti al fascismo dimostrò alla città che non è con la dittatura che si costruisce il futuro di una nazione civile, che non è con la dittatura che si garantisce ai propri figli la pace, che non è con la dittatura che si riconosce dignità alla persona.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Onorevoli colleghi, solo in parte è possibile descrivere ciò che ha subito una città come Verona durante la guerra di liberazione, ma è pensabile che quanto in quella città veneta accadde sia ampiamente noto e vada ricordato il martirio dei suoi figli nel simbolo della decorazione al valore militare ed è per questo che richiediamo di appoggiare questa nostra, pensiamo, motivata richiesta di insignire Verona con la medaglia d'oro al valore militare.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

In deroga a quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 ottobre 1945, n. 518, relativo alla presentazione di proposte di ricompense al valor militare per la Resistenza, la Commissione unica nazionale per le ricompense e i riconoscimenti è autorizzata ad esaminare la documentazione relativa all'attività partigiana e resistenziale della città di Verona.